

Ha vinto il concorso "Cioccolato... passione"

Guia Risari conosce e rivive la Francia profonda della Harris

MILANO

Guia Risari, trentenne milanese che vive però in Francia, è la vincitrice del concorso letterario "Cioccolato... passione", istituito dalla Elah Dufour Novi. La cerimonia di premiazione è avvenuta ieri a Milano, in via Montenapoleone, alla presenza della giuria formata da Rosetta Loy, Ernesto Ferrero, Bruno Gamba-rotta e Nico Orengo, ma soprattutto della scrittrice inglese Joanne Harris, da un cui *incipit* doveva essere completato un racconto.

Guia Risari ha compiuto a Milano studi classici e di filosofia. Si è specializzata all'Università di Leeds in studi ebraici e letteratura. *The Document Within the Walls*, un saggio su Giorgio Bassani e l'antisemitismo italiano, è apparso nel 1999 in Inghilterra (Trobadour Publishing, Leics, 1999). Trasferitasi in Francia, ha insegnato italiano in varie scuole e collaborato con Feltrinelli e Longanesi.

Attualmente vive a Tolosa, si occupa di letteratura comparata dell'immigrazione e scrive saggi e narrativa. Ha pubblicato il racconto *Digestione* sulla rivista elettronica "Sagarana", mentre *Natale 1998* e *Il vestito di Juanita* sono apparsi recentemente su "Nuove prose".

Di prossima apparizione è anche *Jean Améry. Il*



La vincitrice del concorso
Guia Risari

risentimento come morale, un saggio su uno dei più scomodi testimoni della Shoà e sulla nozione di risentimento (Franco Angeli, Milano, 2001).

Come è venuta a conoscenza del concorso e perché ha deciso di parteciparvi?

"È triste confessarlo, ma, da quando sono partita dall'Italia, (ormai saranno quasi cinque anni), ho preso la cattiva abitudine di cercare informazioni e legami col mio paese via Internet, quasi fossi una turista curiosa (e forse lo sono)" spiega la vincitrice. "Leggo notizie, bollettini vari, persino una rubrica di giardinaggio, anche se non ho il giardino. La mia - devo confessarlo - è anche una nostalgia linguistica, perché la paura inconfessata di chiunque stia all'estero è di perdere la lingua. È così, navigando, che ho scoperto il concorso letterario 'Cioccolato...

passione' e, dato che sono superstiziosa, mi sono detta: 'Se partecipi e vinci è un segno'. Ma adesso la più stupita sono io".

Che cosa le evoca il cioccolato?

"Montagne, amori felici e infelici, antine che scricchiolano, carte che si arrotolano nelle tasche, una grande gioia, ma anche scene di miseria. Un po' di tutto, perché il cioccolato ha una lunga storia e ha traversato continenti, dove del cioccolato si conosce la pianta, i semi e non necessariamente il sapore. Penso a mia zia che ha vissuto tutta la vita, mangiando una tavoletta di cioccolato al giorno, anche in tempo di guerra, quando si dovevano impegnare gli orologi e fare il mercato nero..."

Lei ha completato un racconto iniziato da Joanne Harris. Che suggestioni ha tratto da questa scrittrice e dal suo testo?

"L'incipit di Joanne Harris mi ha ricordato la Francia profonda che mi è capitato di conoscere e attraversare tante volte, i piccoli paesi fatti di storie inverosimili, iscritte nella memoria collettiva e che già di per sé sono dei racconti. Basta osservare e ascoltare".

Lei si occupa spesso di letteratura di diversi paesi: pensa che la contaminazione culturale sia una ricchezza che anche noi italiani dovremmo imparare a conoscere ed amare?

"Sì, in effetti, sto facendo un dottorato sulla letteratura dell'immigrazione. L'esperienza del viaggio e della migrazione sono centrali: cambiano i punti di riferimento, l'occhio e l'orecchio devono decifrare nuovi segni; la lingua diventa arbitraria, le espressioni oscure, il senso, la norma vanno continuamente interrogate. Per questo, molti scrittori sono degli "spostati" e vivono con la permanente curiosità dell'altrove.

Quella che lei chiama 'contaminazione' e che altri possono definire *métissage*, meticcio, intercultura è il frutto di una mescolanza pratica, concreta, è l'incontro, che rende irrimediabilmente diversi. Ora, che si accetti o si rifiuti il confronto, questo esiste: siamo sempre in relazione. È una posizione che, da sempre, filosofi di ogni tendenza hanno ripetuto e che molte persone praticano senza saperlo.

La ricchezza di culture che si fondono e si scambiano aneddoti, ricette, valori, posizioni, parole, ritmi non può che migliorare un paese come l'Italia.

A patto che questo scambio non nasconda la presunta superiorità di un mondo su un altro.

È come nell'amore, diversi ma uniti; come nel cioccolato che senza la saggezza dei Maya, non conosceremmo". ■

Gennaro Fusco